

«Se Eni vuole fare qualcosa per la città, Fondazione per il Sud c'è»

La proposta di **Carlo Borgomeo** lanciata durante la presentazione della Casa delle Opportunità

Una risposta concreta all'emergenza abitativa, un problema che la città aveva già da tempo e che la crisi economica causata dalla pandemia ha reso ancor più grave.

Nasce così "La casa delle opportunità, per una città 'Open' e solidale": l'evento digitale di ieri, moderato da Giuseppe Montemagno, con cui è stato presentato il nuovo presidio sociale di piazza Roma, inaugurato giovedì dal vescovo di Piazza Armerina Rosario Gissana. Quattro mini appartamenti che sono al centro del progetto Open housing, finanziato da **Fondazione Con il sud** grazie ad una rete comunitaria che vede impegnati enti pubblici e privati del territorio.

Una sinergia virtuosa tra amministrazioni e terzo settore che ha portato alla ristrutturazione dei



Uno degli appartamentoini

locali dell'ex Provincia in piazza Roma, grazie all'intervento dell'associazione Dives in misericordia presieduta da Adelaide Ferrigno. In prima linea il circolo Arci di Gela, guidato da Luciana Carfi, ma anche il Comune di Gela e il Libero consorzio di Caltanissetta insieme ad altre realtà locali im-

pegnate nel sociale. Quello dei quattro mini appartamenti è solo un primo passo di un percorso più ampio, che riguarda anche l'Agenzia sociale per la casa e il sostegno alla micro-imprenditoria tramite un orto sociale e un frutteto: progetti in itinere sui quali la rete sta già lavorando.

Ma la proposta più interessante è arrivata ieri mattina durante la diretta streaming di presentazione del progetto da **Carlo Borgomeo**, presidente di **Fondazione Con il sud**, che ha teso la mano ad Eni per continuare ad investire su Gela nei progetti di rilancio socia-

Open housing vede insieme vari enti pubblici e privati

le e strutturale: «Se l'azienda vuole fare qualcosa di importante per Gela in questo campo - ha detto Borgomeo - noi ci siamo. La città è il simbolo di politiche sbagliate, ci sono stati negli anni investimenti non in linea con il territorio ma la città ha competenze e risorse per ripartire. Lo dimostrano questi percorsi di comunità che vanno incentivati per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione».

Un segno di speranza «in un territorio a lungo abbandonato dalle istituzioni», ha sottolineato Luciana Carfi.

Al progetto Open housing si sono già avvicinati tanti giovani, sposini e donne separate, segno di come le fragilità socioeconomiche siano presenti ormai a tutti i livelli.

D. R.

